

La presidente di Confindustria. Il decreto va convertito ma si doveva osare di più su costi della politica e liberalizzazioni

# Marcegaglia: aumento solo con più tasse

**Nicoletta Picchio**  
 ROMA

La manovra va approvata, «perché non possiamo non farlo in un momento difficile come questo». Ma per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, si poteva osare di più su molti punti: liberalizzazioni, privatizzazioni, maggiori tagli alla spesa pubblica, senza aumentare le tasse. «Siamo d'accordo sulla scelta di aumentare i saldi, ma da quello che si capisce l'aumento è tutto sostanzialmente sotto forma di aumento delle tasse. Questo significa la riduzione delle detrazioni fiscali».

Di fatto, denuncia la presidente di Confindustria, «pagano ancora i soliti noti». E usa toni forti: «Dobbiamo dire a voce alta, noi e i lavoratori, che siamo arrabbiati. Non si è fatto nulla sui costi della politica. È inaccettabile. Non possiamo più avere un pezzo del Paese che fa sacrifici e una parte che, nonostante le turbolenze dei mercati, ogni volta che deve essere toccata non fa niente, facendo prevalere logiche individualistiche, di spartizione politica, di clientelismo». Non si è andati avanti sulle liberalizzazioni: «Mercoledì in commissione si sono alzate le barricate sulle liberalizzazioni delle professioni. Purtroppo abbiamo un Parlamento pieno di avvocati e notai e questi signori cosa hanno detto? Non votiamo la manovra».

Aveva sperato in un atteggiamento diverso la presidente di Confindustria: «Speravo che in un momento come questo tutti dimostrassero un senso del bene comune. Ma non sta succedendo. E ci siamo stufati: c'è un Paese che va a rotoli e un gruppo di persone che continua a governare tutelando se stesso».

Invece «c'è una maggioranza silenziosa che vuole lo sviluppo del Paese. Bisogna ascoltarla e finirla di dare spazio ad una minoranza rumorosa che dice sempre no».

Comunque sia, la manovra va approvata «perché dà il senso che l'Italia è un paese stabile», anche se «come tutte le cose fatte in emergenza possono esserci parti migliorabili». Anche sull'Ice, Confindustria aveva chiesto un sistema promozionale unico, invece non è stata approvata la soluzione di avere tutta la struttura sotto la Farnesina, dividendola tra Esteri e Sviluppo.

E poi bisognava fare di più sulle liberalizzazioni: «La norma è troppo blanda». Una riforma, ripete spesso la Marcegaglia, a costo zero e che spingerebbe la crescita, come dicono Bankitalia e altri autorevoli istituti.

Sarebbe la strada giusta anche per contrastare la fiammata inflazionistica: «Abbiamo un'inflazione un po' più alta della media proprio perché ci sono ancora tanti settori non aperti alla concorrenza».

Quanto al Governo, nessun pronostico: «Non sta a noi dire cosa succederà. Speriamo che non ci siano più attacchi speculativi che portano un impoverimento di tutti, cittadini e imprese, e problemi per la spesa pubblica».

Infine va affrontato il problema della Grecia: «Se ne parla da mesi e non si arriva a una soluzione. La Ue ha un problema serio: ha una sola moneta ma non è riuscita a costruire una vera politica fiscale ed economica comune, una politica vera. Davanti alle difficoltà non ha capacità di decisione. Chi ne risente sono i Paesi più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AFFONDO

«C'è una maggioranza silenziosa che vuole lo sviluppo del Paese, basta dare ascolto alla minoranza rumorosa che dice sempre no»

